



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

31 agosto 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 **PATTO PER LA GIUSTIZIA:** Intervento del Presidente Oua (ingiustizia)
- Pag 5 **MINISTRO DELLA GIUSTIZIA:** L'imperativo è: modernizzare la Professione - di Angelino Alfano, ministro della giustizia (intervento al Meeting di Rimini del 26 agosto) (avvocati oggi - italia oggi sette)
- Pag 6 **AVVOCATI:** Avvocati fuori albo fuori dall'aula (italia oggi)
- Pag 7 **RIFORMA DELLA GIUSTIZIA:** Il guardasigilli apre: riforma condivisa (il sole 24 ore)
- Pag 8 **NOTIFICHE:** A rischio le notifiche fai-da-te (italia oggi)
- Pag 10 **CLASS ACTION:** Class action, undici tribunali con il filtro di ammissibilità (il sole 24 ore)
- Pag 11 **RIFORMA AVVOCATURA:** Alfano frena il Senato, mentre rispunta la grande riforma (il mondo)
- Pag 12 **CASSA FORENSE:** Riforma pensioni, Cassa forense in stand-by (italia oggi)
- Pag 13 **PROFESSIONI:**Le camere riscoprono le professioni (il sole 24 ore)
- Pag 14 **CONVEGNI:**Appuntamenti (italia oggi)
- Pag 15 **ESAMI FORENSI:**Le domande entro il 10 novembre (italia oggi)
- Pag 17 **ORDINI PRO TERREMOTO:**Ordini per L'Aquila (italia oggi)
- Pag 19 **ORDINI PRO TERREMOTO:**Da Cassa forense oltre 4,5 milioni già erogati (italia oggi)

## INGIUSTIZIA

Siglato il “Patto per la Giustizia e per i cittadini”

### Intervento del presidente Oua

Nella sede dell'Aula Magna della Cassazione, è stato siglato il ‘Patto Per la Giustizia e per Cittadini il 10 luglio scorso. L’iniziativa, lanciata il 5 Maggio in occasione della “Giornata Nazionale della Giustizia”, si è finalmente concretizzata con la sigla del patto, cui hanno aderito l’Associazione Nazionale Magistrati, l’Organismo Unitario dell’Avvocatura, l’Associazione Magistrati Corte dei Conti, A.N.M.A., C.O.N.M.A, l’Associazione Dirigenti Giustizia, Uilpa-UIDAG, FLP, RdB-Cub,e l’Associazione Avvocati e Procuratori dello Stato. *«I rappresentanti delle magistrature, dell’avvocatura, dei dirigenti e del personale amministrativo, impegnati quotidianamente nel settore-giustizia, nell’esclusivo interesse del buon funzionamento del servizio per il sistema-Paese, sottoscrivono un PATTO PER LA GIUSTIZIA E PER I CITTADINI proponendo al Governo un progetto condiviso, che dimostra la possibilità di far funzionare la giustizia in un paese civile e di fornire un servizio rapido ed efficiente, in grado di garantire agli utenti il diritto alla “ragionevole durata” dei processi civili e penali»*. Tra i punti qualificanti del patto quindi figurano: investimenti adeguati, riconoscimento professionale del personale e formazione, nuove assunzioni, informatizzazione del servizio e un nuovo modello organizzativo, norme che effettivamente snelliscano le procedure e una nuova geografia giudiziaria, la reintemalizzazione di tutti i servizi essenziali, come la verbalizzazione e l’assistenza tecnica informatica. A tal proposito abbiamo intervistato il presidente **Oua, Maurizio de Tilla** per avere un suo commento in merito alla sottoscrizione del Patto.

**Presidente, il 10 luglio u.s. è stato siglato il ‘Patto per la giustizia e per i cittadini’ perché e come è nato il progetto?** L’OUA ha firmato convinta, insieme all’ANM e alle altre componenti del mondo giudiziario, il Patto per la giustizia e per i cittadini. Intervenire sulle procedure è utile e necessario ma non è sufficiente: talora, anzi, le continue modifiche delle norme processuali possono produrre più danni che vantaggi. Per evitare ciò occorre intervenire subito sulle disfunzioni dell’organizzazione giudiziaria. L’avvocatura intende cooperare positivamente per il rinnovamento dell’apparato dell’amministrazione della giustizia. La macchina giudiziaria non fornisce purtroppo un servizio efficiente ai cittadini. Le cause sono molteplici: carenze di risorse economiche e di organici, improduttività dell’attività giudiziaria, ritardi nella informatizzazione degli uffici, remore al processo telematico, carenze di quadro ordinamentale, procedure amministrative burocratizzate, commistione di ruoli tra giudici ed avvocati, e via dicendo. Nel passato è stato un errore grave quello di porre l’avvocatura fuori dai soggetti protagonisti degli interventi di risanamento della macchina giudiziaria. Per risolvere i problemi dell’organizzazione giudiziaria si è fatto cenno solo ai capi e dirigenti degli uffici giudiziari, al C.S.M., ma nessun riferimento è stato fatto all’apporto positivo dell’avvocatura.

**Quali i punti salienti del Patto?** Nel patto per la giustizia l’OUA ha inserito espressamente la riforma dell’ordinamento forense per rendere ancora più compiuta e rigorosa la propria attività. A viva voce nel convegno di Fermo si è chiesto ai parlamentari presenti di superare le contrapposizioni e varare rapidamente una riforma bipartisan dell’ordinamento forense. Occorre

una legge moderna e adeguata ai tempi ma, soprattutto, occorre modificare la Costituzione che già riconosce la parità di ruolo tra magistratura e avvocatura nel processo, senza però citare quest'ultima esplicitamente e dare concretezza a quest' affermazione.

Altri punti essenziali del Patto sono:

1) l'ammodernamento della macchina giudiziaria, attraverso nuove norme che snelliscano le procedure, come di recente avvenuto per la giustizia amministrativa, nonché un nuovo modello organizzativo che metta al centro l'efficacia del servizio offerto alla cittadinanza; 2) l'istituzione di una magistratura "non togata", che deve essere resa uniforme e selezionata con rigore all'accesso, garantendo alla stessa dignità ed adeguato trattamento retributivo-previdenziale. E' molto importante, inoltre, prevedere un sistema di incompatibilità assoluta tra funzione giudiziaria e libera professione, nonché una formazione adeguata ed efficienti strutture logistico-organizzative; 3) risorse adeguate per il funzionamento degli uffici, un progetto concreto di informatizzazione - che porti allo snellimento delle procedure attraverso le notifiche telematiche ed il processo telematico completo ed una appropriata formazione per il personale.

**Interventi che richiederanno un massiccio investimento di risorse economiche. In tempi di crisi economica, ciò sarà possibile?** Il primo obiettivo è spendere meglio e bene, senza sprechi e senza improduttività. Bisogna, inoltre, reperire ulteriori risorse economiche per completare adeguatamente gli organici.

**Infine, Presidente, a quando il confronto con il Governo?** A settembre è in programma un incontro di tutti i firmatari del Patto con il Governo. *C.L.*

## AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI SETTE

### **L'imperativo è: modernizzare la professione**

di Angelino Alfano, ministro della giustizia (intervento al Meeting di Rimini del 26 agosto)

31.8 - Una delegazione della Commissione Ue che doveva fare le pulci alla giustizia italiana mi dice: tra le cause dell'inflazione dell'arretrato giudiziario civile in Italia c'è l'eccesso del numero di avvocati, perché più avvocati avete, più questi cercano lavoro, più creano contenzioso artificiosamente per avere più lavoro. Io, essendo avvocato, e quindi anche un po' per difesa corporativa, ho contestato questa tesi, dicendo loro che il nostro è un paese un po' levantino e che quindi il contenzioso non viene mai scansato come prima ipotesi (...) Il 28 agosto del 2008 ho convocato a via Arenula avvocati notai e commercialisti perché ritengo che una riforma della giustizia non si può fare senza aver modernizzato anche le professioni che sono protagoniste del sistema giustizia. Ho detto agli avvocati: fatemi avere un'ipotesi di riforma condivisa. Mi hanno fatto avere una buona bozza che è ora al senato. Il momento ispiratore, che e ho voluto venisse trasfuso nel testo, è questo: l'avvocatura non può più essere la professione del laureato in giurisprudenza che non trova altri sbocchi lavorativi; ciascuno deve fare l'avvocato se sente in sé la vocazione alla difesa. Per far questo occorre esercitare una selezione che metta in campo una professione moderna che guardi al futuro sapendo che la globalizzazione dei mercati implica una globalizzazione delle professioni, senza abbandonare però mai la specificità dell'avvocatura italiana che è quella fondata su quella targa fuori dallo studio che crea la fiduciarità del rapporto con il cliente. Questo è il bello dell'avvocatura che non può mai essere trascurato e che noi intendiamo salvaguardare.

## ITALIA OGGI

Una sentenza della Cassazione pone i paletti sullo svolgimento di pratiche nel processo

### **Avvocati fuori albo fuori dall'aula**

Abusiva l'attività strumentale al posto del difensore nominato

29.8 - Risponde del reato di esercizio abusivo della professione l'avvocato che, non più iscritto all'albo, svolge in aula «attività manovale e strumentale» sostituendo, di fatto, il difensore nominato.

È quanto si evince dalla sentenza n. 29435 depositata dalla Cassazione lo scorso 16 luglio 2009.

L'uomo aveva sostituito, di fatto, il difensore di un imputato facendo varie attività in aula. Il cliente, una volta scoperto che il professionista non era più iscritto all'albo, lo aveva denunciato.

A gennaio del 2008 il Tribunale di Catania lo aveva assolto. Ma poi la Procura siciliana aveva appellato la decisione ottenendo, in secondo grado, una condanna (200 euro di multa, con sospensione della pena). In particolare, secondo i giudici territoriali, il professionista non aveva potuto svolgere un'attività solo «manovale e strumentale» perché, avevano motivato, «nel processo civile o penale non esiste la figura del nuncius (del rappresentante) nella sede processuale ma quella del sostituto del difensore nominato». A questo punto l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione insistendo sul fatto che in aula lui aveva svolto soltanto attività materiali per conto dell'avvocato titolare del caso. Ma la sesta sezione penale ha bocciato questa linea difensiva dichiarando il ricorso inammissibile. Il Collegio di legittimità ha osservato, nelle brevi motivazioni, che il professionista aveva sbagliato nel qualificarsi al cliente come avvocato tanto più che era stato proprio lui, e non il titolare di studio, a redigere gli atti introduttivi del giudizio avendo cioè, dice poco più avanti la Cassazione, «la consapevolezza del compimento di un'attività di esplicazione della professione forense». Ma non solo. Sposando la decisione della Corte d'Appello gli Ermellini hanno inoltre chiarito che «l'attività abusiva di avvocato concerne anche le ipotesi in cui il difensore, già iscritto all'albo, più non lo sia, ancorché a seguito di richiesta dell'interessato, risultando comunque violato l'interesse sotteso alla norma dell'art. 1 del rd 1578 del 1933». Insomma tutti i motivi del ricorso sono stati dichiarati inammissibili in sede di legittimità anche quelli che lamentavano la mancanza di logiche argomentazioni sul fatto che l'uomo era stato assolto con formula piena in primo grado, perché il fatto non sussiste, e condannato in appello, con un verdetto completamente opposto. Anche la Procura generale della Cassazione, nell'udienza celebrata al Palazzaccio lo scorso giugno, aveva sollecitato il Collegio della sesta sezione penale a dichiarare inammissibile un ricorso che, forse, era stato scritto male.

Ora l'ex professionista dovrà versare, oltre alla multa, anche 100 euro nella cassa delle ammende e dovrà guardarsi bene dal seguire attività che, come questa, sono tipicamente processuali.

Negli ultimi anni è stata sempre più forte, da parte della giurisprudenza di legittimità, la stretta a tutela delle professioni che richiedono l'iscrizione all'albo, fra cui quella forense. Una delle decisioni che fece discutere molto tre anni fa, è la n. 22274, depositata a giugno dalla sesta sezione penale della Cassazione. In quell'occasione i giudici avevano sostenuto che «l'esercizio abusivo della professione si configura anche qualora l'agente compia saltuariamente o perfino in una sola occasione alcuna delle attività riservate dalla legge esclusivamente ai soggetti in possesso di una speciale abilitazione dello Stato». Quindi la condanna può intervenire anche per attività meramente saltuarie non infrequenti soprattutto fra i giovani praticanti. L'anno scorso la stessa Cassazione, con la sentenza n. 17705, mise un rigido paletto anche per la difesa personale degli avvocati: infatti è il professionista che, «nei giudizi in cui è consentita alla parte la difesa personale, e che riveste anche la qualità di avvocato, a dover specificare a che titolo intenda partecipare al processo. Il legale deve chiarire insomma che intende fruire della difesa personale, secondo le previsioni dell'art. 86 c.p.c.». *Debora Alberici*

## IL SOLE 24 ORE

### Giustizia. Mancino (Csm): basta scontri **Il guardasigilli apre: riforma condivisa**

RIMINI. Dal nostro inviato Emilio Bonicelli

27.8 - «Non ci saranno nuovi indulti» e la stagione autunnale, in vista di una riforma della giustizia che abbia il più largo consenso possibile, si aprirà «con una grande disponibilità al dialogo». L'obiettivo, spiega il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, è quello di portare in Parlamento entro la fine dell'anno i testi già presentati, «ma prima proporrò un confronto a tutto campo su questi temi». Mano a mano dunque all'opposizione e alla magistratura dal Meeting di Rimini, dove Alfano partecipa all'incontro «si può dialogare sulla giustizia» a fianco del vicepresidente del Csm, Nicola Mancino. Un dibattito inusuale perché, precisa subito Mancino, «rara è la mia presenza a confronti di carattere politico». In questo momento però l'intenzione è «dialogare e confrontarsi» e «non si può aprire uno scontro» sui punti su cui non si è d'accordo. Se invece si mette da parte «l'ascia» di guerra «si costringono anche i più riottosi a fare i conti con le proposte ragionevoli». Il clima è cordiale, condito da sorrisi e battute, sottolineato da applausi calorosi, in particolare verso il ministro della Giustizia. Parte Mancino ricordando che il giudizio critico formulato dal Csm sul disegno di riforma del processo penale «non è una bocciatura». La giustizia va riformata ed è giusto che lo faccia una maggioranza, «ma senza arroganza». Alfano risponde: «Non abbiamo in atto alcuno scontro con i magistrati». Le colonne portanti della riforma, infatti, sono quelle fissate dalla Costituzione. Da una parte il sacro principio di «autonomia e l'indipendenza della magistratura», dall'altra il fatto che i magistrati «sono soggetti solo alla legge e la legge la fa il Parlamento». Il problema è solo che ognuno si renda conto «del perimetro della propria possibilità di azione». Poi si allea alle correnti, ma no al «correntismo» nel Csm che trasforma il supremo organo della magistratura in un «Parlamento bonsai». Alfano chiede disponibilità al confronto anche all'opposizione, ma precisa: «Non intendiamo il dialogo come un infinito bla bla che si conclude nel nulla». Il dialogo è invece «un metodo per arrivare a una decisione basata su una maggioranza più ampia rispetto a quella uscita dalle urne». Per questo l'opposizione deve smetterla con frasi del tipo «si ritiri quel disegno di legge» e il Pd abbia il coraggio di «sganciarsi da Di Pietro». Il Governo infatti non ha alcuna intenzione di abdicare al proprio programma elettorale. Ribatte Mancino ricordando che a volte sulle toghe «si affaccia qualche minaccia», ma a una minaccia non si risponde con un'altra minaccia, ma con «pazienza e disponibilità»: Quanto al problema del sovraffollamento carcerario (si veda anche il pezzo sopra), il Governo è deciso a invertire la rotta rispetto a quanto avvenuto in 6° annidi Repubblica, con 30 indulti o amnistie che non hanno mai risolto il problema. Si punterà invece sulla costruzione di nuove carceri e sul lavoro in carcere per evitare le recidive.

## ITALIA OGGI

Sentenza del Tar Piemonte torna su una questione che può essere risolta solo dalla Consulta

### **A rischio le notifiche fai-da-te**

Irricevibili i ricorsi presentati al fotofinish dagli avvocati

27.8 - A rischio le notifiche degli avvocati «fai-da-te». Solo la Corte costituzionale potrà dirimere una dimenticanza del legislatore, che, a legislazione vigente, non consente ai legali di sfruttare la regola della tempestività della notificazione in proprio, purché consegnata all'ufficio postale l'ultimo giorno utile (come invece accade con la consegna dell'atto da notificare all'ufficiale giudiziario). Una dimenticanza che costringe i giudici a dichiarare irricevibili i ricorsi (per tardività), in quanto la notifica dell'atto introduttivo, anche se spedita l'ultimo giorno utile, è ricevuta successivamente dal destinatario.

Come è successo a un funzionario della polizia che ha presentato ricorso al Tar Piemonte contro una sanzione disciplinare, ricorso, appunto, dichiarato irricevibile con la sentenza 2219 depositata l'11 agosto 2009 (estensore Alfonso Graziano, presidente Franco Bianchi). Nella sentenza il Tar preannuncia un prossimo rinvio della questione alla Corte costituzionale.

I termini del problema sono i seguenti: applicando una legge (n. 53 del 1994) gli avvocati possono notificare i propri atti con una sorta di «fai-da-te», dopo una apposita autorizzazione dell'ordine di appartenenza. Ricevuto un registro, utilizzando le apposite buste e compilando una particolare relazione di notificazione l'avvocato può portare l'atto (e le relative necessarie copie conformi) all'ufficio postale, che inoltrerà il plico.

Il problema è l'individuazione del momento in cui si perfeziona la notificazione per il «mittente»; le possibilità sono tre: autoconsegna dell'atto all'avvocato stesso, consegna del plico all'ufficio postale oppure ricevimento del plico da parte del destinatario (o equivalente compimento del termine di dieci giorni di compiuta giacenza del plico senza il ritiro).

La prima opzione equipara avvocato e ufficiale giudiziario e consente di applicare alla consegna dell'avvocato a se stesso (e cioè al momento della compilazione del registro) la regola posta dalla Corte costituzionale (sentenze 477/2002 e 28/2004) per l'ipotesi della consegna dell'atto dall'avvocato all'ufficiale giudiziario (e cioè conta per il notificante la data della consegna): questa estensione è stata scartata dal Tar in quanto priva di una norma di copertura.

Anche la seconda possibilità non è stata ritenuta praticabile per un problema di copertura normativa: l'equiparazione della consegna a consegna del plico all'ufficio postale alla consegna all'ufficiale giudiziario non è prevista dalla legge e non è stata presa neppure in considerazione dalle sentenze della Corte costituzionale.

La terza opzione è, secondo il Tar Piemonte, nella approfondita sentenza in esame, quella obbligata a legislazione vigente. Insomma il legislatore non ha attribuito agli avvocati le stesse prerogative degli ufficiali giudiziari, anche se questo diminuisce e di molto l'utilità stessa della notifica in proprio: l'avvocato preferirà notificare l'ultimo giorno utile semplicemente consegnando il plico all'ufficiale giudiziario, senza alcun rischio di contestazione sulla tempestività dell'azione, piuttosto



che rischiare utilizzando il fai-da-te.

Questo però frustra uno degli obiettivi della legge sulle notificazioni in proprio e cioè alleggerire il lavoro degli uffici notifiche e consentire agli avvocati di organizzare la propria attività in maniera più autonoma: non a caso i consigli dell'ordine incentivano i legali a fare ricorso alle notifiche fai-da-te.

Ma vediamo di illustrare le ragioni con cui il Tar Piemonte motiva la sua sentenza.

Nel caso specifico si è trattato di un ricorso spedito l'ultimo giorno utile (il sessantesimo) ricorrendo alla notificazione in proprio a mezzo posta in base alla legge 53/1994, pervenuto in una data successiva non risultante. Anche se l'avvocatura dello stato non ha eccepito nullo, il Tar ha rilevato d'ufficio la questione della tempestività del ricorso (tra le righe, si comprende, neppure tanto fondato).

Il Tar ha prima rilevato che l'interessato non ha dato prova del ricevimento del ricorso entro l'ultimo giorno utile e poi non ha ritenuto valida la consegna alle poste in quel giorno. Ciò per effetto degli articoli 3, comma 4 della legge n. 54/1993 e 8 della legge n. 890/1982, ai sensi di quali la notifica dell'avvocato si perfeziona con il ricevimento (o equivalente legale conoscenza) da parte del destinatario; la notifica effettuata dall'ufficiale giudiziario si perfeziona, invece, al momento della consegna del plico al medesimo (si veda l'attuale versione dell'articolo 149 del codice di procedura civile, frutto delle sentenze citate della Consulta).

Non è possibile, quindi, una equiparazione dell'avvocato all'Ufficiale giudiziario: l'ufficiale giudiziario fa parte della dotazione personale del ministero della giustizia; è reclutato mediante concorso pubblico, è il pubblico ufficiale cui è istituzionalmente e specificamente demandata la funzione di notificazione; l'avvocato è, invece, un libero privato professionista, eccezionalmente affidatario solo in via accessoria della funzione notificatoria. *Antonio Ciccia*

## IL SOLE 24 ORE

### Tutela dei diritti. Domande dal 2010 per danni provocati a partire da Ferragosto **Class action, undici tribunali con il filtro di ammissibilità**

26.8 - L'Italia ha la sua class action. Ma il nuovo strumento debutta con un'incognita. L'articolo 49 della legge sviluppo che ha riscritto l'articolo 40-bis del Codice del consumo, infatti, non chiarisce quale sia il giorno a partire dal quale l'eventuale danno subito da una pluralità di consumatori possa essere tutelato con un'azione di classe. Si è finora ritenuto fosse Ferragosto, ma una diversa lettura della stessa disposizione farebbe slittare di un giorno, e dunque a partire dal 16 agosto, questa possibilità. In ogni caso, in attesa di chiarimenti sul punto, dal 15 (o 16) agosto, ogni inadempimento contrattuale che coinvolga più persone o ogni bene difettoso messo in commercio, solo per fare qualche esempio può tradursi in un'azione di classe. Anche se per dare inizio alla procedura vera e propria bisogna attendere il nuovo anno. Solo dal 1° gennaio 2010, infatti, sarà possibile depositare la richiesta di class action in tribunale. Con il terzo slittamento dell'entrata in vigore (dopo quelli al 1° gennaio e al 1° luglio 2009), arriva la versione definitiva della class action. Tra le novità spicca la scelta di individuare solo undici tribunali competenti a decidere sulle richieste collettive di risarcimento meritevoli di essere affrontate. In pratica, dal 2010, l'organizzazione giudiziaria dovrà fare i conti con un nuovo giudice specializzato, competente su base macroregionale: le undici sedi sono individuate fra i tribunali ordinari dei capoluoghi di regione con alcuni accorpamenti. La soluzione — simile a quella delle dodici sezioni specializzate in marchi e brevetti — riduce il rischio di vedere moltiplicati i criteri di risarcimento e costituisce di fatto una garanzia in più per le imprese chiamate in causa. La procedura è invece sdoppiata: il giudice, infatti, valuta innanzitutto l'ammissibilità della richiesta di class action e solo all'esito di questa prima fase entra nel merito della vicenda ed emette la sentenza stabilendo l'eventuale entità del risarcimento. A questo proposito, la valutazione della domanda può portare all'inammissibilità in quattro casi tassativi: 1) quando è manifestamente infondata; 2) quando sussiste un conflitto di interessi; 3) quando il giudice non ravvisa l'identità dei diritti tutelabili; 4) quando il proponente non risulta in grado di tutelare l'interesse della classe. Ancora una volta, dunque, il legislatore inserisce una sorta di filtro al giudizio vero e proprio — si pensi alla sezione per l'esame preliminare dei ricorsi in Cassazione di recente istituzione - per sgravare fin da subito il lavoro dei giudici sulle richieste senza requisiti. Tra queste due fasi sene inserisce in realtà una terza: se non ci sono ostacoli, riconosciuta cioè l'assenza di motivi di inammissibilità, il giudice fissa il termine e le modalità per dare pubblicità all'azione proposta (utilizzando a questo proposito anche il sito del ministero dello Sviluppo economico). In pratica è la fase della 'chiamata' di tutti i consumatori danneggiati da quello stesso fatto illecito. Entro 120 giorni al massimo bisogna presentare l'atto di adesione alla cancelleria del tribunale. Questo adempimento non richiede l'intervento dell'avvocato, ma vale la pena ricordare che la sottoscrizione dell'azione di classe comporta automaticamente la rinuncia a ogni altra eventuale azione risarcitoria individuale. Naturalmente, chi non aderisce può far valere i propri diritti in una causa 'individuale. E comunque possibile rinunciare all'azione in caso, ad esempio, di transazione tra le parti. L'altra novità è che la class action non è solo appannaggio delle associazioni dei consumatori: anche il singolo cittadino può quindi depositare la richiesta in tribunale. Come accennato, però, deve dimostrare di essere in grado di tutelare «adeguatamente» gli interessi dell'intera classe altrimenti rischia di vedersi respingere la richiesta. *Andrea Maria Candidi*

**La regola generale.** La domanda di azione di classe è proposta dal singolo componente della classe stessa o da una associazione di consumatori al tribunale ordinario — che decide in composizione collegiale — del capoluogo della regione in cui ha sede l'impresa

**Le eccezioni.** per la Valle d'Aosta è competente il tribunale di Torino, per il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia è competente il tribunale di Venezia, per le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo e il Molise è competente il tribunale di Roma, per la Basilicata e la Calabria è competente il tribunale di Napoli

## IL MONDO

### **Alfano frena il Senato, mentre rispunta la grande riforma**

21.8 - Governo contro commissione Giustizia del Senato sul testo di riforma dell'avvocatura. E aria di sorprese in autunno in materia di riforma delle professioni. Il 21 luglio, il sottosegretario alla Giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati , ha infatti detto a proposito della riforma forense di «non essere mai stata coinvolta nei lavori (...), di non voler certo ostacolare l'esame del testo ma di chiedere un differimento dei tempi di approvazione». Risultato: tutto rinviato a metà settembre, in modo che la proposta possa essere emendata. Uno strappo che ha stupito Filippo Berselli , presidente Pdl della commissione, e sollevato malumori tra i suoi colleghi: il Pd Felice Casson e i Pdl Piero Longo , Franco Mugnai e Giuseppe Valentino , seccato quest'ultimo per «il tanto lavoro inutile». Ma, soprattutto, il rinvio ha preoccupato e preoccupa il Consiglio nazionale forense (Cnf), presieduto da Guido Alpa , autore del progetto di riforma dell'avvocatura. Testo che tra l'altro prevede il ritorno alle tariffe minime inderogabili (cancellate dalla legge Bersani), la riserva sulla consulenza legale, procedimenti disciplinari in parte esternalizzati, la creazione di specializzazioni (civili, penalisti, giuslavoristi ecc.). **Lo stop di Casellati, che è anche responsabile delle professioni alla Giustizia, ha scatenato la protesta di Maurizio de Tilla , al vertice dell'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua), nemico giurato delle liberalizzazioni.** Ma ha anche acceso le speranze degli oppositori alla riforma oggi in discussione, e in particolare dell'Associazione nazionale forense (Anf), il sindacato guidato dal presidente Enzo Baruffi e dal segretario Ester Perifano , in passato isolato contro il testo del Cnf. Quest'ultima, durante l'estate, preparerà gli emendamenti da suggerire a Casellati. Tra i punti più avversati, quello sulle specializzazioni, che secondo Perifano creerebbe riserve esclusive e barriere tra avvocati. Tuttavia, la frenata governativa nasconderebbe ben altro. Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ( nella foto ), favorevole a riforme professionali di comparto (come quello giuridico-economico), non avrebbe scartato l'ipotesi di un piano più complessivo firmato dal ministero, che invece in questa legislatura era stato escluso. In Parlamento c'è così chi vede un ritorno alla grande riforma di tutte le professioni, in gioco da decenni e mai realizzata. A settembre la riprova: dopo un lungo sonno, sarebbe previsto in commissione Giustizia della Camera l'avvio dell'unificazione di sette ddl sul tema, tra i quali quelli di Maria Grazia Siliquini, Pierluigi Mantini , Michele Vietti e Luigi Vitali .

## ITALIA OGGI

Avvocati in attesa del via libera ministeriale

### **Riforma pensioni, Cassa forense in stand-by**

15.8 - La riforma delle pensioni degli avvocati nel pantano. Da quando lo scorso anno la Cassa nazionale di previdenza forense ha presentato la proposta di riordino (con un percorso per far lievitare gradualmente l'età pensionabile dei professionisti del foro a 70 anni e aumentando l'aliquota del contributo integrativo dal 2% al 4%) e l'ha sottoposta ai ministeri vigilati dell'Economia, del Welfare e della Giustizia, non sono mancate né le discese ardite, né le risalite. Ma nessuna meta è stata conquistata. Adesso, nell'ennesima fase di stallo, il presidente dell'Ente, Marco Ubertini, confida di poter avere «a settembre, dopo la pausa estiva» il sospirato parere sulla bozza, che pure ha subito il restyling indicato dagli stessi dirigenti e tecnici ministeriali. «Evidentemente, non erano ancora in grado di darci una risposta definitiva», sospira Ubertini, malgrado la Cassa abbia «provveduto immediatamente a effettuare le correzioni e gli adeguamenti che avevano suscitato delle perplessità». Nell'aprile scorso, infatti, i ministeri avevano sollecitato un irrigidimento dello scalone, giudicando troppo morbido il percorso ipotizzato (grazie a degli «scalini» a partire dal 2012 i legali avrebbero raggiunto la soglia per uscire dall'attività a 70 anni con 35 anni di contributi previdenziali nell'anno 2027). Un'indicazione che era stata prontamente e positivamente raccolta dall'allora presidente Paolo Rosa, soprattutto perché i rappresentanti di Via XX Settembre avevano espresso la necessità di approvare in tempi rapidi la riforma, accompagnandola ad un monitoraggio degli effetti che essa avrebbe avuto sulla tenuta dei conti. Così, nel testo tornato ai dicasteri, il termine ultimo per andare in pensione a 70 anni era sceso dal 2027 al 2024. «L'idea che mi son fatto», dice Ubertini, «è che siano i problemi di coordinamento interni a livello ministeriale a mettere un freno all'esame della nostra proposta. Credo vi siano, in sintesi, delle altre casse di previdenza “in coda” le cui istanze vadano smaltite». E c'è, poi, un altro sospetto avanzato dal numero uno dell'Ente: «Con il ministero dell'Economia è andato tutto abbastanza liscio sin dall'inizio del percorso della bozza che abbiamo stilato, invece quello del Welfare penso abbia un'ulteriore preoccupazione». Quale? «Ritengo», risponde, «che in Via Veneto non si vogliano creare dei precedenti, dando il via libera ad un progetto di riforma delle pensioni di una singola categoria professionale, nel timore che altri soggetti come il nostro possano porre dei paletti». La tesi che Ubertini espone a ItaliaOggi è dunque questa: il «congelamento» del piano di riordino pensionistico degli avvocati è dettato dall'esigenza di una piattaforma comune per le casse di previdenza, «un'ipotesi che, a mio parere, sarebbe corretta». Il tempo, però, stringe, e i legali non possono aspettare a lungo. «Almeno entro l'anno la riforma deve ottenere il “sì” definitivo», conclude il presidente, «giacché a novembre dovremo presentare il bilancio preventivo del 2010». Far, dunque, decollare finalmente il testo entro il 2009 significherebbe far andare la riforma a regime nel 2010. *Simona D'Alessio*

## ITALIA OGGI

Viaggio di ItaliaOggi all'interno delle commissioni parlamentari. Dopo la pausa i primi pareri

### **Le camere riscoprono le professioni**

Sono 15 le proposte di legge all'esame. Altre 20 sono in attesa

14.8 - Le «riforme» delle professioni tornano a essere una priorità per il paese. Nonostante l'assenza di un progetto governativo di restyling del settore, in parlamento sono molteplici (si veda tabella) i progetti di legge all'esame delle commissioni competenti. E i primi pareri di rito dovrebbero arrivare già alla riapertura delle camere per poi passare alla votazione dell'aula. A determinare in molti casi un iter legislativo veloce è il sistema dell'autoriforma. Ovvero l'aggiornamento delle regole interne proposto direttamente dalle categorie e presentato da parlamentari di maggioranza. Lo hanno fatto, per primi in questa legislatura, gli avvocati. Ma, più recentemente, anche le professioni tecniche (ingegneri, periti industriali, geometri, periti agrari). E lo faranno anche i consulenti del lavoro che per fine anno presenteranno il loro progetto di revisione dell'abilitazione a seguito dell'innalzamento del titolo di studio. Insomma, l'autunno si annuncia la stagione delle riforme professionali. Anche perché ci sono almeno altri 20 proposte di riforma assegnate (o in attesa di assegnazione) ma per le quali non è partito ancora l'iter.

#### Professioni

Gli avvocati potrebbero essere i primi a vedere approvata la loro riforma. Il comitato ristretto della commissione giustizia del senato ha ultimato la sua analisi. E a settembre la nuova disciplina dell'ordinamento forense dovrebbe passare al vaglio dell'Aula. Qualche rallentamento da ultimo c'è stato per via delle tariffe minime inderogabili. Il Cnf le chiede. La commissione cerca di mediare e trovare una via di mezzo per non incorrere in censure dell'Unione europea. In stato avanzato di analisi anche il progetto (della passata legislatura) del disegno di legge per l'istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione. A Palazzo Madama, dopo la pausa estiva, l'esame dei circa 60 emendamenti presentati al ddl 1142. La commissione competente, che ha ricevuto in audizione tutti i rappresentanti delle 22 professioni, tra federazioni e associazioni, dovrà infatti come prima cosa passare al vaglio tutti gli emendamenti depositati dalla maggioranza e dall'opposizione. Ma la grossa novità è che si è impegnata ad attuare il passaggio dalla sede referente a quella deliberante, confidando nella convergenza di un unanime schieramento dei vari capi gruppo e puntando quindi a chiudere la partita, all'interno della commissione stessa, senza il passaggio in aula al senato. Da un ramo del parlamento all'altro, alla camera è iniziato anche l'iter della riforma di comparto. Si è provveduto alla nomina di un relatore (Maria Grazia Siliquini). E in futuro si dovrà arrivare a condensare diversi progetti di legge giacenti.

#### Previdenza

A tenere banco in primavera al senato è stata la modifica della legge 34/2005. Si tratta della legge delega che ha portato all'unificazione degli albi dei commercialisti e dei ragionieri. Unificazione che, però, è avvenuta per gli ordinamenti professionali ma non per le casse di previdenza. In questo senso l'atto senato 1149 (prima firmataria Helga Thaler) ha creato non poche polemiche. Ma dopo le audizioni dei diretti interessati la prossima tappa sarà produrre un parere. Molta attesa è riservata anche alle «Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate». Diversi sono i progetti di maggioranza e opposizione, tutti intenzionati (almeno sulla carta) a migliorare le tutele previdenziali di chi non ha un ente di riferimento ma che versa una contribuzione doppia (rispetto agli iscritti agli ordini) alla gestione separata dell'Inps. *Ignazio Marino*

## ITALIA OGGI

### Appuntamenti

14.8 - Da settembre non mancheranno gli appuntamenti organizzati dai vari ordini per programmare le prossime sfide. A partire dai consulenti del lavoro, che dal 26 al 28 novembre festeggiano i trent'anni della categoria all'Auditorium Parco della musica di Roma. Si tratta del settimo congresso nazionale, dal titolo «1979-2009: trent'anni di crescita e di lavoro per l'Italia». Sarà un autunno intenso anche per l'avvocatura, dopo il rinvio dell'approvazione, da parte della commissione giustizia del senato, della riforma della professione forense, con in ballo il ritorno o meno alle tariffe minime obbligatorie. **Appuntamento, per l'Oua, alla sesta conferenza nazionale dell'avvocatura, che si svolgerà il 20 e il 21 novembre all'hotel Cavalieri Hilton di Roma. Il titolo sarà «Avvocatura e riforma della giustizia nella Costituzione e nell'ordinamento». La prima seduta sarà dedicata alla riforma dell'ordinamento professionale, e in particolare alla modifica della parte II titolo IV nella giurisdizione. In chiusura di giornata forum sulla previdenza a cura della Cassa forense. Il secondo giorno sarà dedicato al patto della giustizia e al giudice laico. A seguire dibattito sugli strumenti processuali e le deleghe legislative. Sono attesi oltre due mila avvocati da tutta Italia per quella che vuole essere una «sfida alla politica» da parte della professione forense.** L'Unione delle camere penali, invece, si riuniranno dal 2 al 4 ottobre a Torino, per il congresso straordinario dal titolo «Chi ha paura della riforma? L'impegno delle camere penali contro chi lavora per il degrado del sistema». Sempre a ottobre, poi, è previsto l'appuntamento dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, che si riuniranno per il loro convegno nazionale a Pordenone, dal 15 al 17 ottobre.

## ITALIA OGGI

ESAME AVVOCATI 2009/ In Gazzetta Ufficiale il decreto del ministro della giustizia Alfano

### **Le domande entro il 10 novembre**

Prove scritte sotto Natale. Si parte con il parere di civile

13.8 - Domande entro il prossimo 10 novembre per partecipare alla sessione 2009 dell'esame per l'abilitazione alla professione di avvocato. Le prove scritte si terranno invece nei giorni del 15, 16 e 17 dicembre 2009. È quanto prevede il decreto 16 luglio 2009 del ministero della giustizia, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 85 del 31 luglio 2009 – 4<sup>a</sup> serie speciale.

Il provvedimento firmato dal guardasigilli, Angelino Alfano (la versione pubblicata sul sito del ministero reca come data per la presentazione delle istanze l'11 novembre), ha indetto il bando 2009 per l'iscrizione negli albi degli avvocati presso le sedi di corti di appello di Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, L'Aquila, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Torino, Trento, Trieste, Venezia e presso la sezione distaccata in Bolzano della Corte di appello di Trento.

La domanda

L'istanza di ammissione, redatta su carta da bollo, dovrà essere presentata entro il 10 novembre alla Corte di appello indicata nel certificato di compiuta pratica. Saranno ritenute valide le domande spedite tramite raccomandata con ricevuta di ritorno: a tal fine farà fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Nella richiesta di partecipazione all'esame dovranno essere indicate le cinque materie prescelte dal candidato tra quelle a disposizione per la prova orale.

Le domande dovranno essere accompagnate da una copia autentica od originale del diploma di laurea in giurisprudenza (per la quale è possibile anche avvalersi di un'autocertificazione) e del certificato di compimento della pratica, documenti soggetti all'imposta di bollo di 14,62 euro. Dovrà essere inoltre allegata la ricevuta della tassa di 12,91 euro per l'ammissione agli esami, pagabile presso il concessionario della riscossione, in banca o alla posta.

L'esame

L'esame, come di consueto, consisterà in prove scritte e orali.

Riguardo alle prime, i candidati dovranno affrontare la redazione di due pareri motivati (uno in materia civilistica, uno in ambito penale) e di un atto giudiziario su un quesito proposto in una materia scelta dal candidato tra il diritto privato, il diritto penale e il diritto amministrativo. Le prove orali, invece, inizieranno con una breve illustrazione delle prove scritte, dopodiché i candidati saranno impegnati nella discussione di brevi questioni relative a cinque materie (di cui almeno una di diritto processuale), scelte preventivamente dal candidato.

Le opzioni a disposizione degli aspiranti avvocati sono rappresentate da diritto costituzionale,

diritto civile, diritto commerciale, diritto del lavoro, diritto penale, diritto amministrativo, diritto tributario, diritto processuale civile, diritto processuale penale, diritto internazionale privato, diritto ecclesiastico e diritto comunitario. L'esame orale verterà anche sulla conoscenza dell'ordinamento forense e dei diritti e doveri dell'avvocato. I cittadini della provincia di Bolzano potranno utilizzare la lingua tedesca.

#### Il calendario degli scritti

Il decreto del ministero della giustizia definisce il programma delle prove scritte. Il 15 dicembre 2009 i candidati si misureranno con il parere motivato in materia civile, il 16 dicembre con quello in materia penale e il 17 dicembre con la redazione dell'atto giudiziario. Tutte le prove inizieranno alle ore 9.

#### Punteggi

I cinque commissari d'esame potranno assegnare 10 punti a testa per ogni prova scritta e per ogni materia della prova orale. Agli orali saranno ammessi soltanto coloro che, nelle tre prove scritte, totalizzeranno un punteggio complessivo di almeno 90 punti. L'ulteriore condizione è che essi abbiano ottenuto una votazione non inferiore a 30 punti per almeno due prove. Saranno considerati idonei i candidati che nelle prove orali otterranno almeno 180 punti (e non meno di 30 per almeno cinque prove).

#### Varie

Le commissioni e le sottocommissioni esaminatrici saranno nominate con un successivo decreto di via Arenula. Per quanto riguarda i candidati portatori di handicap, conclude infine il dm 16 luglio 2009, sarà necessario che questi indichino nella domanda di ammissione l'ausilio necessario nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi. *Valerio Stroppa*



## ITALIA OGGI

Il contributo delle professioni alle popolazioni colpite

### **Ordini per L'Aquila**

A lavoro per ricostruire l'economia

11.8 - Gli ingegneri hanno mandato oltre 500 professionisti per verificare l'agibilità degli edifici colpiti dal sisma. Mentre i consulenti del lavoro, per il tramite della fondazione studi, hanno mandato un camper da utilizzare come ufficio per la ripresa dell'attività professionale degli iscritti all'albo. E ancora aiuti economici per tutti i professionisti abruzzesi rimasti vittime del terremoto di aprile. E assistenza psicologica per superare il trauma. Insomma, praticamente tutte le categorie all'indomani del tragico evento si sono messi in moto. A partire dal Cup (il comitato unitario che raggruppa tutti gli ordini), che unitamente a *ItaliaOggi* ha promosso la raccolta fondi «un tetto per l'Abruzzo». Le somme raccolte saranno rese pubbliche e destinate a iniziative di interesse collettivo. Le professioni aderenti al Cup hanno espresso il desiderio che i fondi siano destinati a sostenere iniziative di cui possano beneficiare i giovani studenti universitari che facevano dell'Aquila un polo universitario di antica tradizione. In aggiunta a ciò, di concerto con le professioni appartenenti alle varie aree del Cup, saranno individuate azioni da svilupparsi nella seconda fase dell'emergenza, quella più delicata in cui si deve portare a compimento la ricostruzione. Ma vediamo nel dettaglio le iniziative promosse dai singoli ordini.

### **Tavoli interprofessionali**

In seguito al terremoto è nato il tavolo interprofessionale dell'area tecnica, composto dai consigli nazionali degli agrotecnici, architetti, chimici, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari. L'unità, costituita a carattere permanente, ha il compito di valutare le questioni di tipo tecnico relative alle costruzioni di edifici pubblici e privati, dall'applicazione delle normative sismiche alle questioni legate alla sicurezza e all'efficienza del patrimonio edile nazionale e, in generale, alla gestione in sicurezza del territorio. È stato attivato poi il ponte della solidarietà delle professioni sanitarie. Si tratta di un sito web con il quale medici, infermieri, ostetriche, veterinari, psicologi e tecnici di radiologia, attraverso le proprie Federazioni di ordini e collegi, hanno messo a disposizione delle istituzioni un centro di raccolta e di ulteriore diffusione di tutte quelle notizie e comunicazioni che possano rendere più efficaci e tempestivi gli aiuti alle popolazioni anche durante tutto il periodo della ricostruzione.

### **Raccolta fondi e invio di volontari**

Praticamente tutti gli ordini hanno dato vita a raccolte di fondi per aiutare i colleghi colpiti dal terremoto. Il consiglio nazionale del notariato, in particolare, ha costituito il comitato «Notai per L'Aquila», che ha raccolto a oggi circa 230 mila euro in sottoscrizioni. La somma verrà destinata a una iniziativa specifica, preferibilmente relativi ai giovani e all'istruzione universitaria. Il consiglio nazionale forense ha contribuito con 180 mila euro al fondo di solidarietà avvocati aquilani. Le somme raccolte, a fine maggio, avevano superato quota 430 mila euro. Inoltre il Comitato ha stabilito di assegnare tre mila euro a ogni avvocato iscritto all'albo che non abbia beneficiato di

alcune elargizione da parte della Cassa di previdenza o da parte di altri enti assistenziale e previdenziali. Il Cnf poi, ha concesso la pratica forense agevolata per gli aspiranti avvocati aquilani, che possono frequentare gli studi legali e assistere alle udienze anche fuori dal distretto di iscrizione. Il consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha avviato la sottoscrizione «commercialisti per l'Abruzzo», che, a fine giugno, aveva superato quota 300 mila euro. È stata poi inaugurata la sede provvisoria dell'ordine aquilano. I consulenti del lavoro, per il tramite della Fondazione studi del Consiglio nazionale, hanno dato vita ad una raccolta di fondi spontanea a favore dei colleghi. Le somme versate sono state trasferite al Consiglio provinciale dell'Aquila, che ha provveduto a raccogliere le richieste di intervento fatte pervenire dai colleghi abruzzesi residenti nei comuni interessati dal sisma. Gli interventi saranno diversificati sulla base della gravità dei danni subiti dai singoli. Oltre agli aiuti in denaro, sono stati messi a disposizione degli strumenti informatici per consentire agli studi di riprendere, seppur parzialmente, la loro attività. Altre strutture di categoria (Ancl ed Enpacl) hanno individuato interventi aggiuntivi che andranno a sommarsi a quelli del Consiglio nazionale e della Fondazione studi. Hanno avviato raccolte fondi anche gli architetti, i biologi, gli agrotecnici, i farmacisti, i geologi, gli ingegneri, i medici, i periti agrari, i periti industriali, i veterinari e i promotori finanziari. Mentre per quanto riguarda rinvio di professionisti volontari sul luogo del sisma per collaborare nelle attività di soccorso e di stima dei danni della Protezione civile, si sono impegnati, tra gli altri, il consiglio nazionale degli ingegneri, per effettuare le verifiche statiche post-sismiche, quello dei dottori agronomi e dottori forestali per il censimento dei danni delle zone rurale. Nonché i geologi, gli psicologi e i periti agrari. *Gabriele Ventura e Ignazio Marino*

## ITALIA OGGI

### **Da Cassa forense oltre 4,5 milioni già erogati**

11.8 - A quattro mesi dal terremoto del 6 aprile scorso all'Aquila e in provincia, prosegue l'impegno della Cassa nazionale di previdenza forense per sostenere le famiglie dei avvocati delle zone colpite dal sisma e garantire il minimo impatto sui processi che vedono coinvolti imputati o legali abruzzesi. La Giunta esecutiva, nel comitato dei delegati del 26 luglio scorso, ha infatti deliberato il pagamento immediato di un importo pari al doppio della pensione minima erogata nell'anno 2009, pari a circa 22.600 euro, a beneficio dei professionisti iscritti, residenti o che lavorano nei Comuni interessati dallo sciame sismico e dei loro superstiti. Un provvedimento che era stato stabilito nel maggio scorso, nell'ambito di un ventaglio di iniziative in favore dei colleghi d'Abruzzo. In particolare, segnala Marcello Colloca, vicepresidente vicario dell'Ente, «sono state esaminate 506 domande di indennizzo» totale o parziale presentate da chi, a causa degli eventi naturali, ha subito un danno che ha inciso sulla sua attività professionale. Per 358 professionisti è arrivato il via libera e l'importo complessivo è di 4 milioni e 635.000 euro. Tuttavia, sottolinea Colloca, «ritenendo di non dover liquidare l'indennizzo in modo indifferenziato», sono stati presi in considerazione alcuni parametri: l'anzianità di iscrizione, i redditi dichiarati e la composizione del nucleo familiare, graduando così i risarcimenti in 5.000, 10.000, 15.000 e 20.000 euro ciascuno. Il comitato, inoltre, ha approvato la proposta di erogare 1 milione e 776.000 euro ai 358 avvocati come concorso nel ripristino dei beni strumentali del loro studio; le risorse sono state reperite dal fondo straordinario di intervento — previsto dall'art. 22 del Regolamento per l'erogazione dell'assistenza — la cui dotazione, ricorda il numero due della Cassa, «deriva dai residui attivi dei fondi destinati sempre all'assistenza, determinandone i criteri». Sono, invece, ancora in esame l'erogazione di un contributo ulteriore di 75.000 euro destinato all'ordine forense dell'Aquila per la riorganizzazione della sede del Consiglio dell'ordine, nonché una convenzione con la Banca popolare di Sondrio per mutui agevolati a favore degli avvocati danneggiati dal terremoto per opere di ricostruzione delle abitazioni e/o degli studi, con interessi a carico della Cassa. Altri provvedimenti di fondamentale importanza per la categoria sono stati la sospensione per un anno di ogni termine per gli adempimenti previdenziali obbligatori e per i versamenti contributivi previsti per l'anno 2009, e lo slittamento, sempre per un anno, dei termini per la riscossione delle somme comunque dovute a mezzo ruoli. Dal mese di aprile, inoltre, è attivo un conto corrente bancario (IBAN 1T1080569603211000007315x44) su cui sono subito confluiti 50.000 euro ed i generosi versamenti volontari dei consiglieri di amministrazione. A dare impulso a questa iniziativa, spiega Colloca, è stata la consapevolezza che «soltanto attraverso questa formula potevamo dare un aiuto ai colleghi abruzzesi non iscritti e ai praticanti». *Simona D'Alessio*